

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,45 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Elezioni Comunali

Il giorno 31 corr. luglio hanno luogo, come tutti sanno, le elezioni comunali parziali nella nostra città. Il lasso di tempo che ci divide da quel giorno è piuttosto breve, eppure, eccettuato un po' di movimento che si va già manifestando per la candidatura d'un operaio, nel più stretto senso della parola, nessuno si dà pensiero di quelle elezioni. E ciò, non che meravigliarci, è per noi naturalissimo; nè è l'effetto di quell'apatia che a torto si vuole regni sovrana fra la cittadinanza acquese, bensì è lo effetto delle circostanze speciali in cui si presentano le elezioni di quest'anno nella nostra città. Se i lettori pongono mente al nome dei consiglieri sorteggiati per la annuale rinnovazione, se ne convincono tosto. Tali consiglieri sono, come è noto, il senatore Giuseppe Saracco, l'avv. Fabrizio Accusani, il marchese Vittorio Scati, il sig. Giovanni Borreani e l'avv. Luigi Baccalario.

Come si vede, la sorte questo anno ha avuto il suo capriccio; quello di essere poco propizia ai soliti ambiziosi, anelanti ad occupare un seggio a palazzo Olmi a qualunque costo. E per vero, senza fare degli apprezzamenti, inutili quanto disgustosi, sui meriti dei consiglieri non sorteggiati, chi non vede a colpo d'occhio che non è serio il pretendere di condannare all'ostracismo alcuno dei cinque suindicati? Del senatore Saracco nulla è a dire, illustrazione di Acqui e della patria e savio reggitore delle nostre cose pubbliche da parecchi lustri, non sappiamo chi possa negargli il proprio voto. L'avvocato Fabrizio Accusani, da molti anni consigliere comunale, e

membro della Giunta, ha sempre dato prova di competenza e di operosità degna di encomio. Il marchese Scati per la sua intelligenza e lealtà di propositi occupa pure uno dei primi posti nel consiglio comunale. Il signor Borreani Giovanni ha concentrato oramai, lodevolmente, tutta la sua operosità nell'adempimento dell'onorifico mandato. L'avvocato Luigi Baccalario, intelligente ed attivo, gode le migliori simpatie della cittadinanza.

Resta quindi occupabile un unico seggio; quello lasciato vacante dal compianto Barone Emilio Accusani. Per questo noi non sappiamo presentare una candidatura migliore di quella del signor Ottavio Gardini-Blesi. Uscito dal consiglio comunale da un solo anno, per ragioni che è inutile declinare, ma che certo ridondano a di lui decoro, gli elettori faranno senza dubbio opera saggia nell'esserli larghi un'altra volta della loro fiducia, perchè a quella già datagli egli sempre corrispose nel miglior modo possibile.

Egli infatti, oltre al largo censo di cui è dotato, fu sempre assiduo alle sedute del consiglio, non peritandosi di partire appositamente da Torino per adempiere ai doveri della carica, e sempre s'interessò vivamente delle questioni più gravi per gli amministrati.

Il suo passato sia quindi di norma agli elettori di buon senso per quella riconferma di cui è indiscutibilmente meritevole.

Certi della medesima e di quella dei cinque consiglieri sorteggiati, noi non abbiamo che a muovere un consiglio agli elettori: bando alle guerricciuole vacue, biasimevoli, alle meschine ambizioni; che un solo desiderio sia di guida nella scelta dei candidati; il desiderio del bene pubblico.

Lo Spopolamento della Francia (*)

(Corrispondenza particolare della Gazzetta d'Acqui.)

Parigi, 13 Luglio.

La questione è fatta à cliché; è di quelle che, fatalmente, rivengono a galla, ogni tanto, sotto la stessa forma, colle stesse reeriminazioni, accodata dalle stesse, identiche discussioni, onorata — non fosse che per quarantott'ore — della generale preoccupazione, eppoi lasciata là, com'era stata afferrata, insoluta e pendente, salvo a riprenderla poco dopo.

In quattr'anni dacchè mi trovo a Parigi, ho visto quattro volte la stampa di questa capitale levare alto il grido d'allarme contro lo spopolamento della Francia.

Nell'89 è stato il dott. Bertillon, capo della statistica municipale di Parigi, a pubblicare le prime cifre lampanti come la... *ville lumière* dalle quali appariva che il numero delle nascite in Francia sminuiva lentamente, ma costantemente ogni anno.

Nel 90 è venuto fuori un opuscolo anonimo, che preconizzava addirittura il *finis Galliae* e voleva dimostrare nientemeno — cifre alla mano — che fra 25 anni la Francia, scesa a meno di trenta milioni, doveva essere semplicemente mangiata dai 70 od 80 milioni, cui sarebbe arrivata la Germania.

Si cominciò allora a parlare non solo di diminuzione marcata nell'eccedenza delle nascite sulle morti, ma di pareggio addirittura tra queste e quelle.

L'anno passato, credo in gennaio, era il rapporto del dott. Lagneau all'*Académie de Médecine*, che faceva rinascere il dibattito.

Si proposero allora mezzi eroici ed eroicomici.

Il patriottico sdegno si levava segnatamente sugli scapoli. Chi li voleva tassati gravosamente, chi li voleva nientemeno che forzati al *mariage*, od almeno ad un... *collage*, purchè dessero figli alla patria, che andava perdendoli.

Si proposero premi alle famiglie più numerose, tutti miranti al concetto di *repopulons, repopulons la France!*...

(*) Questo articolo che il nostro egregio amico avv. Cortina ci manda da Parigi uscirà contemporaneamente sul *Mattino*, il nuovo grande giornale di Napoli fondato da Edoardo Scarfoglio, Matilde Serao, Gabriele D'Annunzio, Francesco Nitti ecc. ecc. dopo la loro uscita dal *Corriere di Napoli*.
N. della R.

Ogni nuova escogitazione, per quanto strana, era salutata e discussa, ogni accenno alla gran questione applaudito.

E così io ricordo il succeduto ottenuto da Madame Elise Faure, la canzonettista degli *Ambassadeurs*, uno dei concerti più... allegri dei Campi Elisi, col noto versetto

J' vous connais pas, mais ça n' fait rien
Je suis contente d' fair vot' connaissance...

On sait qu' il faut r' peupler la Frrrance!

✠

Quest'anno, proprio di questi giorni, la questione è risorta, ed il vecchio cliché è riservito come fosse vergine d'inchiestro, al buon pubblico parigino, che, stavolta almeno, pare ci si appassioni sul serio.

Il deputato Edouard Le Roy ha fatto un diligente e sconcertante studio sulla spopolazione, il quale ebbe l'onore di essere preso in considerazione dalla camera.

Ora gl'inquilini di Palazzo Borbone e del Lussemburgo hanno fretta d'andarsene; anzi, oggi stesso, nel momento in cui scrivo, alla camera si stà leggendo il decreto di chiusura della sessione, ma possiamo esser certi, che per la rientrata — che credo fissata già pel 20 ottobre — la gran questione verrà alla tribuna e vi sarà trattata a fondo.

Gli è che le cifre e le conclusioni dell'on. Le Roy sono veramente allarmanti.

Ho qui sott'occhi la sua relazione e ve ne stralcio alcune cifre, poche, tante che bastino per non spaventarvi e per decidervi a leggerle.

⊙

Il numero delle nascite in Francia era nel 76 di 26 ogni 1000 abitanti, nell'80 è sceso a 25, nell'83 a 24; nell'88 a 23, nel 90, cioè nell'ultima statistica completa, è sceso al disotto di 22.

Per contro in tutte le altre potenze europee, il numero dei nati ogni 1000 abitanti è assai superiore agli scarsi 22 della Francia. E così la Spagna ne conta 34, l'Inghilterra 35, l'Italia 37, l'Austria-Ungheria 38, la Germania 39 e la Russia 49.

Inoltre — e questo è un altro sintomo gravissimo per l'avvenire della Francia — mentre da un lato le sue nascite diminuiscono costantemente ogni anno, dall'altro si accrescono le morti, tantochè queste, inferiori dapprima alle